

IL MUSEO DELLA RESISTENZA: UN PERCORSO DI MEMORIA

L'allestimento, da parte del Comune, del Museo della Resistenza, in via di ultimazione, risponde alla esigenza di continuare un cammino di documentazione e di studio iniziato negli anni ottanta, quando si decise di completare la ristrutturazione del Cimitero Partigiano di Certosa di Pesio. Allora, come oggi, una serie di interventi ha permesso di mettere a punto

una programmata sistemazione e destinazione di luoghi e documenti ai fini di una più consapevole fruizione storico-didattica da parte di tutti. Il cammino dagli anni ottanta ad oggi è stato lungo e talvolta difficile, ma la strada percorsa è passata attraverso tappe importanti, quali la sistemazione organica e completa della Mostra permanente "I sentieri della memoria", accolta in un primo tempo nei locali della Scuola Media, poi nella biblioteca civica ed oggi nel Museo della Resistenza. Si è passati quindi, dopo due anni di lavoro, alla pubblicazione di un importante libro fotografico "Immagini di Resistenza" che è entrato nelle case di molte persone, spesso commosse nel rivedersi in quelle immagini o nel ricordare quei tempi, curato, con particolare attenzione, da Adolfo Mignemi e inquadrato storicamente dall'importante saggio di Giuseppe Griseri.

Il passo successivo è stato un primo allestimento del Museo della Resistenza, situato in via Mazzini n.5. Dopo i lavori di ristrutturazione curati dall'arch. Cottino, la mostra è stata adeguatamente sistemata su pannelli in cui cronologia, luoghi e persone sono ben visibili. Perché il Museo non restasse chiuso, prima della sua definitiva ultimazione, si è deciso di aprirlo al pubblico, soprattutto alle scuole, che in questo anno sono venute spesso in visita. Nel periodo estivo il Museo è rimasto aperto tre giorni alla settimana e una costante presenza di persone ha animato queste sale con ricordi pieni di commozione e con approfondimenti o

precisazioni molto utili. I ragazzi hanno lavorato, hanno intervistato le persone e si sono resi disponibili per lavorare.

In questo anno inoltre si è costituita l'Associazione "Resistenza sempre il Rinascimento" che ha lo scopo di difendere il Patrimonio spirituale e materiale lasciato in eredità da coloro che hanno versato il sangue per la causa della Libertà, tutelare il buon nome e l'onore dei Combattenti per la libertà, contro ogni tentativo di denigrazione, tenere alto e vivo il culto dei Caduti e operare affinché dal Cimitero Sacro della Certosa e da tutti i monumenti della Valle Pesio risuoni perenne l'ammonimento a vivere degnamente e tradurre in realtà il sogno di libertà per il quale essi morirono.

Attraverso fortunate coincidenze e ricerche si è potuto recuperare per il museo importanti oggetti appartenuti a Don Bruno "il prete dei ribelli", quali l'altare da campo e la pedalina con cui si stampava il giornale "Rinascita d'Italia". Altro materiale è in arrivo e quindi il Museo è destinato a trasformarsi in un complesso allestimento permanente, ricco di materiale documentale e spesso di notevole suggestione emotiva: oggetti, filmati, documenti sonori, materiale a stampa.

Entro la fine dell'anno sarà completata l'ultima tranche dei lavori per offrire al pubblico percorsi flessibili, sia di carattere espositivo sia di tipo multimediale, e a partire dalle vicende del territorio, sarà possibile approfondire, di volta in volta, anche aspetti particolari della storia degli anni di guerra e dell'intero novecento.

Il Museo intende quindi proporsi come un polo dinamico di iniziative culturali all'interno della rete dei percorsi della memoria che si stanno realizzando nel territorio piemontese.

L'inaugurazione ufficiale avverrà nei primi mesi del prossimo anno.



Un gruppo di partigiani chiusani in posa accanto all'antenna radio del Monte Calvario con alcuni familiari che li hanno raggiunti in visita. Da sinistra Tommaso Peirone, la sorella di Pierino Pellutiero che è alla sua sinistra, la staffetta Dardanelli, Antonio Gala, Canavese ed Emanuele Cravero.